

presenza di Cristo nella Chiesa, tanto più lo stupore dei segni di Dio scatta anche nella situazione più nascosta e normale.

Gesù ha denunciato con rammarico la gente che riesce a riconoscere i segni del tempo (nuvole e scirocco) e non riconosce i segni dell'azione di Dio. Non perché ne sia incapace, ma perché non è disponibile a farlo, in quanto bloccata dal pregiudizio o dalla distrazione.

Chi segue quello che il Signore fa accadere davanti a noi, fiorisce; chi non si lascia generare da quanto accade, marcisce. Beati quelli che hanno "fame e sete" e maledetti quanti non si aspettano più niente di veramente nuovo o autentico, rifugiandosi dietro i "ma, i se, i forse, i però".

Cristo è la risposta. Giovanni e Gesù incarnano due logiche diverse. Il primo rappresenta il vertice della religione, intesa come ciò che l'uomo può fare per avere la benedizione di Dio, senza mai riuscirvi adeguatamente. Gesù rappresenta invece l'apice di ciò che Dio fa per l'uomo amandolo sempre, gratuitamente e nonostante tutte le infedeltà. Come il sole che illumina e scalda tutti e tutto. L'accoglienza di questa bella notizia si chiama fede.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Questo è il tempo per rallegrarsi perché il Signore è vicino, «egli viene a salvarci». Allora «*si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi*». Questo è il tempo giusto, il tempo favorevole, il tempo scelto da Dio perché noi ci convertiamo a Lui.

Tutti

*Sconfiggi la paura, Signore, che ci occupa
e ci trasforma in poveri di gioia e di speranza.*

*Sconfiggi la paura che ci chiude in casa,
isolandoci gli uni dagli altri.*

*Sconfiggi la paura che ci prende
nel pensarci fuori dalle mode correnti.*

*Donaci il coraggio di gioire nell'essere diversi da tutti
giacché ci hai scelti ad essere lievito in mezzo a tutti.*

*Donaci il coraggio di parlare di te, di testimoniare te,
di vivere come te, anche se nessuno al momento
dà l'impressione di prenderci sul serio.*

*Sappiamo che, in fondo alla strada, ci sei sempre tu
e solo con te potremo essere veri e coerenti apostoli
per la messe che attende speranza, gioia, pace, salvezza!*

Maranàtha, vieni Signore Gesù!

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Sei tu colui che
deve venire?**



INTRODUZIONE

Guida: Continua il nostro cammino di Avvento. Giovanni Battista ci aiuta a mettere al centro della nostra attenzione Gesù, la sua manifestazione messianica con i segni che l'accompagnano: *i ciechi vedono, gli storpi camminano, i sordi odono, ai poveri è predicata la buona novella*. La nostra esistenza è attraversata da momenti di sofferenza e di prova. Ma la Chiesa continua a ripeterci le parole del profeta: "*Coraggio! Ecco il vostro Dio: viene lui stesso a salvarvi!*". Ciò che Dio ha promesso, lo compie veramente. L'impossibile diventa realtà... Mettiamo da parte, dunque, le nostre inquietudini, e lasciamo che il Signore tocchi e guarisca i nostri cuori. Andiamo incontro con gioia al Signore che viene!

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

T - *Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore
il nostro cammino incontro a colui che viene
e fa' che, perseverando nella pazienza,
maturiamo in noi il frutto della fede
e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene
ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando
al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen
Marana tha, vieni Signore Gesù!*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il Signore che viene continua a guarire il suo popolo perché possa camminare con gioia sulla strada della libertà. E' in questa prospettiva che il tempo dell'attesa del Messia è tempo di speranza che ci aiuta ad interrogarlo, per vedere chi lui sia veramente per la storia e per ciascuno di noi.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Dall'antifona d'ingresso, la terza domenica di Avvento è detta la "Domenica della gioia", "Gaudete"! Ecco perché la Liturgia odierna è tutta un invito a gioire, a rallegrarsi, a non angustiarsi: Il Signore è vicino! Questo è il motivo che giustifica la gioia.

L. Davanti ai nostri occhi sta ancora la figura guida di Giovanni Battista. Egli invia i suoi discepoli a interrogare Gesù: «Sei tu colui che deve venire...?». Poiché non sempre i segni del Regno sono evidenti. Tuttavia, la risposta di Gesù indica un criterio chiaro per discernere i segni del Regno: quando il male è superato dal bene, quando i poveri, i piccoli e gli oppressi riacquistano vita e speranza. Allora può esservi gioia per il Regno presente. Questa è anche la gioia a cui siamo oggi invitati: la gioia che scaturisce dall'attesa del Regno e anche dalla testimonianza di accoglienza, carità paziente, apertura al bene in tutte le sue forme.

"Andate a dire a Giovanni ciò che udite e vedete...". Riferite i fatti. Questi fatti dicono una speranza trovata! Quello che Isaia aveva predetto, come espressione d'anelito umano e come promessa di Dio in Gesù si attua, ponendo i segni precisi della novità del Regno, significando con le opere la sua missione di Messia e salvatore definitivo. In altre parole, Gesù dice: il Messia sono io. Io sono quello che tu aspetti. Io pongo i gesti che cambiano la storia e il destino umano. I fatti della nostra salvezza si sono attuati, le premesse e gli strumenti per il rinnovamento ci sono. Nella sua stessa persona con la risurrezione il male e la morte sono sconfitti. Il futuro è già iniziato. Il risultato finale è garantito
.E' la speranza garantita, garantita dalla fedeltà di Dio.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù che "stai per venire", non tardare ancora e ascolta il grido dei poveri che guardano a te per avere salvezza, giustizia e gioia.

*Donaci occhi limpidi e cuore puro per saper discernere la tua presenza attiva e feconda anche negli avvenimenti del nostro "oggi" che ci appare così grigio e privo di raggi di speranza!
Rendi noi segni di speranza sulla strada di quanti ti cercano.
Vieni, Signore Gesù!*

Canto

G. Gesù "sorprende" sempre e tutti, non rientra mai negli schemi preconfezionati. Anche Giovanni Battista pensava che il Messia avrebbe dovuto incutere timore con più forza, tagliare alla radice gli alberi infruttuosi e col ventilabro separare i buoni dai cattivi...

L. Gesù, invece, sembra agire in modo del tutto diverso. Gesù chiama sì alla conversione, ma con una modalità nuova rispetto allo stile del Precursore. Non si vede nulla né si sente nulla sulla bocca di Gesù a proposito di scuri, di fuoco e di trebbiature. Egli parla piuttosto di alberi infruttuosi che vanno zappati e concimati, e paragona il Regno di Dio ad un seme in crescita. Si vendica dei cattivi trasformandoli in buoni. Gesù non risponde alla domanda degli inviati di Giovanni, ma li invita ad andare a riferire al Battista ciò che vedono. Gesù ridice le parole di Isaia, quando questi aveva parlato del Messia. La risposta di Gesù ai discepoli del Battista ripropone il "metodo cristiano": la fede produce un cambiamento in grado di toccare la radice dell'io, che si esprime innanzitutto nel modo di guardare il reale. Il discernimento delle cose del cielo passa attraverso l'atteggiamento che si assume di fronte alle cose terrene. Quanto più una persona vive la fede nella